Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

N. 2081

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori LANNUTTI, BELISARIO, CASSON, GIAMBRONE, CARLINO, DE TONI, MASCITELLI, D'AMBROSIO, DELLA MONICA, MARITATI, MUSI e CAROFIGLIO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 23 MARZO 2010

Disposizioni in materia di incompatibilità funzionali dei magistrati, con particolare riferimento all'assunzione degli incarichi arbitrali

TIPOGRAFIA DEL SENATO (320)

ONOREVOLI SENATORI. – Il tema del regime delle incompatibilità dei magistrati e degli incarichi extragiudiziari costituisce uno degli argomenti di maggiore rilevanza nel quadro dell'affermazione dei valori costituzionali di autonomia e di indipendenza della magistratura sanciti nell'articolo 104 della Costituzione.

Di particolare delicatezza, in tale ambito, è il tema delle incompatibilità di funzioni dei magistrati. Il presente disegno di legge ha quindi l'obiettivo di evitare che i magistrati possano assumere incarichi incompatibili con l'esercizio efficiente e imparziale delle loro funzioni principali e ordinarie, ovvero quello di amministrare la giustizia «in nome del popolo italiano». Come stabilito dall'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, i magistrati, previa autorizzazione del Consiglio superiore della magistratura, possono accettare incarichi di qualsiasi specie e assumere le funzioni di arbitro a scapito dell'imparzialità e della terzietà del giudice, che impone ai magistrati di non assumere nessun altro incarico al di fuori delle loro attività giudiziarie.

Vi è quindi l'ulteriore necessità di introdurre nell'ordinamento il divieto di assunzione di incarichi extragiudiziari per i magistrati. Questo provvedimento consentirà una riforma liberale della giustizia, lasciando liberi i magistrati di esercitare correttamente le proprie funzioni e impedendo a quella parte della magistratura artefice e complice della bancarotta della giustizia di produrre ulteriori guasti.

Dalle intercettazioni telefoniche acquisite nei verbali dell'indagine sullo scandalo relativo agli appalti per lo svolgimento del G8 alla Maddalena, che ha portato i magistrati di Firenze ad eseguire alcuni arresti e numerosi indagati, è emerso il coinvolgimento diretto del vice procuratore capo della Procura di Roma, dottor Achille Toro, che si è dimesso dalla magistratura, mentre un magistrato della Corte dei conti, dottor Mario Sancetta, è accusato di aver procacciato appalti ad alcuni imprenditori: emerge un quadro inquietante di commistione tra economia, politica ed affari, che sembra aver generato una profonda, vasta corruzione del tessuto economico ed istituzionale.

Diversi articoli di stampa pubblicati dal quotidiano la Repubblica del 4 marzo 2010, nonché da altrettante indagini svolte nello stesso periodo dal settimanale l'Espresso, denunciano un quadro allarmante di intrighi tra politica e malaffare, con particolare riferimento all'assegnazione, da parte della Protezione civile, degli appalti per il G8 della Maddalena, per la realizzazione dei grandi eventi, dei mondiali di nuoto e di altri appalti, in relazione ai quali Angelo Balducci, Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, e alcuni imprenditori senza scrupoli continuavano ad agire indisturbati, in cambio di favori e di privilegi, continuando a cercare i politici per ottenere favori, arbitrati, nomine e consulenze.

Sia i magistrati amministrativi che quelli della Corte dei conti possono essere chiamati a svolgere ruoli spesso conflittuali con la loro funzione di terzietà di giudizio, quali membri di commissioni di collaudo o di arbitrato anche sulle opere pubbliche con previsioni di compensi milionari, che potrebbero condizionarne l'oggettività di giudizio.

Le normative vigenti non vietano che i magistrati del TAR, della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato possano essere incaricati di lodi arbitrali e collaudi di opere pubbliche, che, come accaduto a volte nelle recenti indagini citate, hanno offuscato l'im-

magine della magistratura, che da quel mare di controversie hanno chiuso quasi sempre le vertenze con la sconfitta delle amministrazioni pubbliche.

In un articolo pubblicato dal quotidiano la Repubblica del 9 marzo 2010 intitolato «Arbitrati, una "cupola" milionaria», si può leggere che il contenzioso sugli appalti è nelle mani di pochi:

«Mario Sancetta, Carlo Malinconico, Pier Maria Piacentini, Antonello Colosimo, Patrizio Leozappa, Ettore Figliolia, Vincenzo Nunziata, Aldo Linguiti. Liberi professionisti, giudici amministrativi, magistrati contabili, avvocati dello Stato. Sono alcuni dei nomi che ricorrono nell'inchiesta sugli appalti del G8 e dei Grandi Eventi. Altrettanto rilevante è la loro presenza nei collegi arbitrali che ogni anno decidono controversie da centinaia di milioni di euro sugli appalti pubblici, dando quasi costantemente torto alle stazioni appaltanti, cioè alle pubbliche amministrazioni: lo afferma con preoccupazione la stessa Autorità di vigilanza sui lavori pubblici. I carabinieri del Ros hanno posto sotto osservazione "la rete di rapporti interpersonali di alcuni soggetti" emersi nell'inchiesta, rilevando "un articolato contesto di relazioni che si interfaccia con l'affidamento degli incarichi legali e tecnici nei contenziosi amministrativi in materia di appalti pubblici, in cui parrebbe avere un anomalo ruolo di coordinamento l'avvocato romano Guido Cerruti", arrestato il 5 marzo 2010 per corruzione. I dati rilevati dai carabinieri riguardano 35 arbitrati nel biennio 2005-2007. Nella maggioranza dei casi la stazione appaltante pubblica è l'Anas, ma figurano anche il Comune di Roma, la Regione Veneto, la Regione Calabria, il Ministero delle Infrastrutture, il Comune di Venezia, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, alcune Asl. Tutte soccombenti. Tutte condannate a risarcire le imprese private e a versare importi rilevantissimi, fino a decine di milioni di euro. Gli arbitri sembrano appartenere a un *club* ristretto, come se in Italia non esistessero più di venti-trenta esperti in grado di valutare le ragioni e i torti nei contratti di appalto dei lavori pubblici. Fra i presidenti dei collegi arbitrali del biennio 2005-2007 troviamo tre volte ciascuno l'avvocato dello Stato Ettore Figliolia [...] e il presidente del Tar Lombardia Pier Maria Piacentini; due volte il magistrato contabile Mario Sancetta (indagato nell'inchiesta sui Grandi Eventi per associazione a delinquere con l'aggravante di mafia); due volte il suo collega Antonello Colosimo, in stretti rapporti con l'imprenditore Francesco De Vito Piscicelli arrestato il 5 marzo per corruzione; due volte l'avvocato dello Stato Aldo Linguiti (più volte consultato nella vicenda della Scuola Marescialli dei Carabinieri); due volte l'avvocato Stefano Vinti (avvocato dell'imprenditore Riccardo Fusi e arbitro da lui designato nel collegio che nel 2007 gli ha dato ragione sulla Scuola dei Marescialli); una volta Carlo Malinconico, già segretario regionale presso la Presidenza del Consiglio, oggi presidente della Federazione Italiana Editori di Giornali, beneficiario, secondo le accuse, di soggiorni all'Hotel Pellicano dell'Argentario a spese di Pisciscelli; una volta l'avvocato Patrizio Leozappa, legale dell'imprenditore Diego Anemone e di Angelo Balducci, nonché genero dell'*ex* presidente del Tar Lazio e oggi presidente del Consiglio di Stato Pasquale De Lise [...]».

La legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge Finanziaria 2008), all'articolo 3, commi da 19 a 23, aveva vietato alle pubbliche amministrazioni di ricorrere agli arbitrati. Tuttavia, l'applicazione della citata norma, nel corso della presente legislatura, è stata fatta slittare, di proroga in proroga, da ultimo, all'aprile 2010.

A fronte di tale realtà, si rende urgente l'adozione di una norma che faccia divieto assoluto ai magistrati ordinari, contabili, amministrativi e militari, nonché agli avvocati dello Stato, di esercitare qualsiasi libera professione nonché di assumere incarichi arbitrali.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. I magistrati ordinari, contabili, amministrativi e militari, nonché gli avvocati dello Stato, non possono esercitare industrie o commerci, né qualsiasi libera professione, né possono assumere incarichi arbitrali al fine di non limitarne i rispettivi impegni istituzionali e impedire qualsiasi loro condizionamento.

2. L'eventuale partecipazione dei magistrati di cui al comma 1 a incarichi arbitrali determina la nullità dei lodi arbitrali nonché la decadenza dei magistrati medesimi dal ruolo ricoperto.

€ 1,00